

Rassegna Stampa

12/02/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

ATTIVITA' ECONOMICHE

Il Sole 24 Ore	39	TERRENI VECCHI AMMORTAMENTI AMMESSI CASO PER CASO	1
Il Sole 24 Ore	39	SINDACI RIMBORSI PER I CONTRIBUTI DEI PROFESSIONISTI	2
Italia Oggi	22	LE REGIONI SI CONTENDONO I TURISTI	3
Metropolis	29	L'IMPRENDITORE ASPETTA I SOLDI: TUTTO PIGNORATO	4

GESTIONE DEL TERRITORIO

Il Mattino - Avellino	35	LE QUESTIONI DEL TERRITORIO PATTO TRA I SINDACI PER L'ACCOGLIENZA AI PROFUGHI	6
Il Mattino - Avellino	35	MUTUI PER RISTRUTTURARE LE SCUOLE FAMIFILIETTI AI COMUNI: UTILIZZARLI	7
Il Mattino - Salerno	30	LA POLITICA COMUNE, DE LUCA PREPARA IL TRIS «LEGITTIMO CANDIDARSI A SINDACO»	8
Il Sole 24 Ore	6	LA RIFORMA DEL CATASTO AFFRONTA OGGI IL PRIMO TEST	9

GOVERNO LOCALE

Corriere Della Sera	25	MARINO: LA LEGGE MERLIN VA CAMBIATA	10
---------------------	----	-------------------------------------	----

LAVORO PUBBLICO

Cronache Di Napoli	6	BLOCCO DELLE ASSUNZIONI, RIVOLTA NELLA CAPITALE	11
Gazzetta Di Caserta	6	ILLEGALITÀ PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, PARLA BERNABEI	12
Il Sole 24 Ore	8	CORRUZIONE IL PUBBLICO DIPENDENTE PAGA TUTTO	13
Italia Oggi	28	MADIA: PER GLI IDONEI NESSUN DIRITTO AL POSTO	14

PUBBLICA ISTRUZIONE

Metropolis	9	UN MILIONE PER LA SCUOLA MEDIA	15
------------	---	--------------------------------	----

TRIBUTI

Italia Oggi	28	UNA MONTAGNA VECCHIA 60 ANNI	16
-------------	----	------------------------------	----

FINANZA LOCALE

Italia Oggi	28	DERIVATI PER 163 RNLD	17
-------------	----	-----------------------	----

POLITICA

Corriere Della Sera	15	SI VOTA: LE REGOLE DEL GIOCO CAMBIANO IN 7 REGIONI SU 7	18
---------------------	----	---	----

AMBIENTE

Il Mattino - Caserta	30	L'EMERGENZA AMBIENTALE TERRA DEI FUOCHI, SCONTO SUI FONDI TRA PD E MSS	19
----------------------	----	--	----

COMUNE DI NAPOLI

Roma	15	IDONEI, IL PARLAMENTO PREPARA UNA MODIFICA	20
------	----	--	----

Contabilità. Le conseguenze del nuovo principio Oic 16

Terreni, vecchi ammortamenti ammessi caso per caso

La nuova versione del principio contabile Oic 16 relativo ai beni materiali ha fatto sorgere alcuni dubbi sulla sorte del Fondo **ammortamento dei terreni** iscritto in contabilità, perché è ormai evidente che i terreni, come tutti gli altri beni la cui utilità non si esaurisce, non sono soggetti ad ammortamento. Fanno eccezione i terreni la cui utilità è destinata a esaurirsi nel tempo, come cave e siti utilizzate per le discariche.

Qual è, dunque, il destino contabile degli ammortamenti calcolati in precedenza? La risposta è articolata perché dipende dalle specifiche situazioni.

L'Oic 16 non detta una regola transitoria perché già in precedenza l'ammortamento del terreno era ammesso nella sola ipotesi descritta di seguito. Ne consegue che i dubbi devono essere risolti applicando i principi generali, analizzando le motivazioni precedenti che hanno comportato l'ammortamento del terreno.

Preliminarmente si deve effettuare la suddivisione tra terreno e fabbricato, individuando i rispettivi valori, e poi si deve ricostruire la situazione pregressa.

Se si riconosce trattarsi di un errore, questo dovrebbe essere rettificato, come prevede l'Oic 29: gli ammortamenti sono eliminati in contropartita della voce E.20 del conto economico, con la scrittura contabile "Immobilizzazioni (Fondo amm.to) a Sopravvenienze attive". Ovviamente, il trattamento fiscale della sopravvenienza dovrà tenere conto del comportamento seguito nei precedenti esercizi con riferimento agli ammortamenti.

Se invece, nella situazione piuttosto rara in cui l'ammortamento era giustificato dalla frase contenuta nel precedente Oic 16 e lo stesso corrispondeva, di fatto, all'accantonamento a un fondo di bonifica, lo si può riclassificare in tale ambito. Infatti, il precedente Oic 16 già prevedeva che i terreni non fossero ammortizzabili e precisava che nel caso in cui il valore dei fabbricati incorporava anche quello dei terreni sui quali essi insistono, il valore dei terreni doveva essere scorporato ai fini del-

l'ammortamento sulla base di stime. In quei casi, invece, in cui il terreno aveva un valore in quanto vi insisteva un fabbricato, se lo stesso veniva meno il costo di bonifica poteva azzerare verosimilmente quello del terreno, con la conseguenza che anch'esso andava ammortizzato.

In sostanza, il precedente Oic 16 consentiva una sorta di compensazione (sostituzione) tra costi di bonifica e costi derivanti dall'ammortamento. Pertanto, nel bilancio 2014, si effettua una riclassificazione, imputando gli ammortamenti pregressi al Fondo oneri di bonifica con la scrittura contabile in partita doppia: "Immobilizzazioni (Fondo amm.to) a Fondo oneri di bonifica".

Inoltre, si deve decidere cosa fare successivamente perché si possono presentare tre diverse situazioni: il fondo è congruo, oppure esuberante o deve essere incrementato ma, in questo caso, nel rispetto delle condizioni previste dall'Oic 31 anche in relazione al presupposto di iscrizione dei fondi per oneri. Di conseguenza, quanto riguarda esubero e incremento del fondo, si seguono le regole contenute nell'Oic 31.

In alternativa, per non effettuare una sorta di compensazione imputando direttamente gli ammortamenti pregressi al Fondo oneri di bonifica, si stornano gli ammortamenti nella voce E.20 del conto economico e successivamente si addebita nella voce E.21 l'accantonamento al Fondo per oneri di bonifica. Scritture in partita doppia: "Immobilizzazioni (Fondo amm.to) a Sopravvenienze attive" e "Accantonamento a Fondo oneri di bonifica". Il risultato è uguale al precedente, ma nel conto economico sono imputati, nella parte straordinaria, proventi e oneri: tuttavia, questo doppio passaggio può essere evitato perché con la singola scrittura illustrata in precedenza si "riqualifica" una passività e non pare si effettui una compensazione.

Infine, nell'ipotesi di scarsa significatività dei valori, le imprese potrebbero lasciare immutata la situazione contabile e, pertanto,

mantenere l'ammortamento pregresso nel fondo.

In ogni caso, a prescindere dalla decisione, è necessario fornire l'informazione del comportamento seguito nella nota integrativa.

Invece non è corretta la soluzione di contabilizzazione la quota parte del fondo riferita al terreno direttamente tra le riserve del patrimonio netto dello stato patrimoniale con la scrittura "Immobilizzazioni (Fondo amm.to) a Riserve", comportamento riservato solo alle imprese che, in situazioni analoghe, transitano ai principi contabili internazionali.

Enti locali. La riforma del Testo unico

Sindaci, rimborsi per i contributi dei professionisti

Gianni Trovati
MILANO

Fissazione per legge della copertura contributiva ai lavoratori autonomi che diventano **sindaci** e **assessori**, estensione dei rimborsi per i permessi retribuiti, gli oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi agli amministratori delle Unioni di Comuni, ma anche maggiore flessibilità negli incarichi nei piccoli Comuni, dove non c'è personale dirigenziale, e l'estensione delle regole per i contratti integrativi nel caso di incorporazione di Comuni. Sono tutte le regole che interessano lo status di sindaci, amministratori e personale dei Comuni in arrivo con la riforma del **Testo unico degli enti locali**, preparata dal Governo e destinata a essere etichettata come collegato alla legge di stabilità 2015 per ottenere un percorso preferenziale in Parlamento. Al disegno di legge, pronto per il consiglio dei ministri, ha lavorato il Viminale, che ha coordinato un complesso tavolo di lavoro per trovare soluzioni preventive e concordate ai principali problemi sul tavolo. «Abbiamo coinvolto prima di tutto la Funzione pubblica, gli Affari regionali e l'Economia - spiega Gianpiero Bocci (Pd), il sottosegretario all'Interno che ha guidato il lavoro - e poi gli amministratori locali, con l'obiettivo di rimettere ordine in un sistema frammentato dai continui interventi normativi degli ultimi anni. È stato un percorso molto partecipato, che ha chiesto tempo ma ci permette ora di partire dopo aver già risolto molte questioni».

Il disegno di legge, di 13 articoli, è diviso in due parti: una legge delega, che richiederà fino a 24 mesi per i decreti attuativi e che promette novità ad ampio raggio su tutta la disciplina statale degli enti locali (la delega "lunga" ser-

ve anche a coordinarsi con le modifiche del Titolo V in discussione in Parlamento), e un pacchetto di regole immediatamente operative. A questo secondo capitolo appartengono le regole sullo status degli amministratori locali, a partire da quella in cui vengono fissate le garanzie per i lavoratori autonomi che si impegnano in politica. Il problema è aperto da anni, da quando le sezioni regionali della Corte dei conti prima e la Funzione pubblica poi hanno stabilito che gli autonomi, non potendo fruire di periodi di aspettativa, non possono vedersi rimborsare i contributi. L'unica alternativa, per i professionisti, sarebbe la rinuncia esplicita all'attività, che però farebbe venir meno l'iscrizione alla cassa. Per risolvere il problema, il disegno di legge riconosce espressamente agli autonomi il diritto ai rimborsi dei contributi, a carico degli enti. Lo stesso diritto, oltre ai rimborsi spese, viene poi esteso ai componenti degli organi istituzionali delle Unioni di Comuni. Nelle Unioni sopra i 10 mila abitanti tornerà inoltre il collegio dei revisori, all'interno di un pacchetto di regole che promettono novità importanti per i professionisti impegnati nel controllo dei bilanci (si veda anche *Il Sole 24 Ore* del 7 febbraio). Nei piccoli Comuni, dove non ci sono dirigenti, sarà poi più facile attribuire incarichi dirigenziali anche in deroga alle disposizioni contrattuali, purché ci sia coerenza fra il compito e i titoli di studio dell'interessato. Esempio ai Comuni più piccoli, oltre che a quelli in dissesto, guarda la norma che introduce la possibilità di lanciare un «sos» al Prefetto per l'utilizzo temporaneo di personale amministrativo e tecnico di altre Pa della regione.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricognizione tra gli assessori al turismo, all'opera per costruire i palinsesti da esibire a Expo

Le regioni si contendono i turisti

In gara a colpi di hi-tech, arte, cibo e tanta comunicazione

DI ANDREA LOVELOCK

Vetrina irrinunciabile anche per il turismo, l'Expo attira come il miele gran parte degli assessorati al turismo delle regioni italiane e fioccano così le iniziative e le operazioni per intercettare parte dei visitatori, soprattutto stranieri, che affolleranno i padiglioni dell'Esposizione. La parte del leone, ovviamente, sarà fatta dalla **Regione Lombardia** che, come spiega l'assessore al turismo **Mauro Parolini**: «Ha introdotto lo strumento dei *Distretti dell'Attrattività*, finalizzati alla realizzazione di programmi in ambito turistico e commerciale e finanziati complessivamente con 11 mln di euro di risorse regionali. In quest'ambito è stato individuato un percorso specifico per i Comuni capoluogo di provincia ai quali sono riservati 4 mln di euro, e con i Comuni non capoluogo. Tali Programmi prevedono, la realizzazione di interventi strutturali e di riqualificazione degli ambiti urbani, l'estensione della copertura Wi-fi, nuovi itinerari turistici e iniziative per la promo-commercializzazione di prodotti unitari, di servizi informativi e di accoglienza a turisti e visitatori. Più una

app per gli eventi. Abbiamo poi investito sulla riqualificazione delle strutture ricettive con il bando *«Lombardia Concreta»*, che ha attivato risorse per oltre 100 mln di euro. Altra regione fortemente orientata alla promozione turistica in Expo, anche per vicinanza geografica, sarà il **Veneto**, come sottolinea l'assessore al turismo della Regione, **Mario Finozzi**: «Presenteremo le nostre tipicità ed eccellenze in campo enologico, ma anche nella moda, nell'oreficeria, nella calzatura di qualità, nell'artigianato tipico. Allestiremo uno stand che proporrà la bellezza, l'architettura e l'originalità della villa veneta della *Repubblica Serenissima*. Sono poi previsti eventi per esaltare luoghi e paesaggi, come le Ville venete, con kermesse enogastronomiche, dai formaggi, al vino, dalla pesca ai prodotti dolciari, dalle macchine per l'agricoltura alle specie vegetali dell'Orto Botanico». Forti motivazioni anche per l'**Emilia-Romagna**, come spiega l'assessore regionale al turismo, **Andrea Corsini**: «Avremo un spazio permanente a **Palazzo Italia**, nella *«Mostra delle Regioni»*, con una settimana da protagonista, dal 18 al 24 settembre, con studenti delle scuole alberghiere e di cucina della regione che

gestiranno il ristorante sotto la guida degli chef stellati dell'associazione *«Chef to Chef»* ed organizzeremo il *World Food Forum* nell'Auditorium del Palazzo Italia. Avremo anche la gestione (da agosto a ottobre) di una *«Piazzetta»* di circa 80 mq lungo il Cardo per l'organizzazione di eventi enogastronomici gestiti da soggetti no profit provenienti dalla regione. Per tutta la durata di Expo sarà poi attivo, nel Palazzo Italia, un *Ufficio Emilia-Romagna* dedicato ai rapporti con le delegazioni internazionali per coinvolgerle nelle iniziative turistiche». All'insegna del turismo «slow» la presenza della regione **Puglia**, come annota l'assessore al turismo **Silvia Godelli**: «Con 900 km di costa, un grande numero di aree naturali protette e due parchi nazionali che si estendono per circa 300 mila ettari, un entroterra di masserie, proporremo la formula del turismo lento». Iperattivo anche il **Friuli-Venezia Giulia**: «Ci muoveremo su più fronti», evidenzia il vicepresidente della regione, **Sergio Bolzonello**, «e saremo al Padiglione Italia dal 4 all'11 luglio ed a quello del **Vino**, con la presenza nell'area di incontro *«Diamante»* dei nostri migliori vini con un banco multimediale inglobante un video e tablet per

un ulteriore approfondimento e promozione dei prodotti e offerte turistiche. Inoltre, dal 26 al 29 giugno presenteremo i territori friulani, 12 comuni della regione con *San Daniele del Friuli* come punto cardine della kermesse». E ci sarà ribalta anche per la **Sardegna** turistica, come precisa l'assessore al turismo **Francesco Morandi**: «Presenteremo la regione come *«Isola della qualità della vita»* con eventi e kermesse gastronomiche». Forte impegno anche dalla Regione **Marche**, come spiega il presidente della regione, **Gian Mario Spacca**: «Abbiamo un ricco programma di iniziative, sia a Milano che sul territorio regionale per tutta la durata dell'Expo. Per intercettare i turisti punteremo su offerte come *Le Marche in blu* e la cultura con lo slogan *The Genius of Marche*; e ancora le colline, i borghi e i parchi con il claim *Made in Marche* ed il tema forte del gusto a *km 0*. Il tutto unificando il concept di comunicazione *#destinazionemarche* con quello

espresso dalla regione in Expo. Infine la **Liguria**, entrata nel circuito promozionale di Expo 2015, grazie all'accordo siglato ieri fra l'Agenzia regionale del turismo ed **Explora**, il tourism board ufficiale di Expo 2015. Gli operatori potranno così fruire delle azioni promozionali e promo-commerciali che Explora sta realizzando per Expo. In particolare, la Liguria diventa destinazione turistica attraverso il portale *WonderfulExpo2015.info* e la brochure istituzionale *Discover Italy From Expo 2015*.



LA STORIA

L'imprenditore aspetta i soldi: tutto pignorato

► Lettera choc di un 47enne scafatese agli enti locali: «Equitalia ha congelato i miei crediti, sono distrutto»

DOMENICO GRAMAZIO
Scafati

Le pubbliche amministrazioni non lo pagano ed Equitalia pignora i suoi crediti. È l'ennesima storia al limite del paradosso quella di un imprenditore scafatese 47enne. Sull'orlo del fallimento, ha deciso di fare causa agli enti locali che, da tre anni, non gli liquidano quanto dovuto e alla società italiana incaricata della riscossione dei tributi. L'esposto, presentato la scorsa settimana alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore, rischia di fare giurisprudenza in provincia di Salerno. Quella dell'imprenditore di Scafati è una storia come tante nell'Italia della crisi. Ne è (sfortunato) protagonista il titolare di un'azienda, assieme ad alcune amministrazioni pubbliche dell'Agro nocerino sarnese. Dopo tre anni di attese e promesse ecco che, nei mesi scorsi, Equitalia ha congelato, senza preavviso, i crediti maturati dalla sua ditta nei confronti degli enti locali. Un caso che, in prima persona, ha deciso di raccontare attraverso una lettera aperta.

«È triste pensare che dopo tanti sacrifici sei costretto a retrocedere di fronte a un nemico che ha una forza spaventosa alla quale non puoi sottrarti neanche se imbracci un fucile perché il tuo nemico è invisibile, inviolabile, invulnerabile. Ti assale quando meno te lo aspetti e come "Bruto" ti accoltella alle spalle», ha spiegato. «L'ha già fatto altre volte, ma non è riuscito ad ammazzarti. Forse perché sei forte? Forse perché esisti anche ai colpi mortali? No. Tutto questo succede perché "lui" - riferendosi a Equitalia - non scaglia mai colpi mortali. Vuole tenerti in vita in attesa che tu faccia qualcosa di buono, qualcosa che ti potrà sottrarre in un secondo momento. È terribile, perché non ti uccide ma ti piega alla sua volontà. Ti toglie la personalità facendoti perdere la stima di te stesso, fino a ridurti in rifiuto sociale».

Si definisce un imprenditore onesto, il 47enne, vessato soltanto dalla sfortuna e dagli errori commessi in buona fede. «Io ho sempre pagato tutti: fornitori, dipendenti, tasse, imposte. Sì, ma probabilmente non è stato abbastanza.

Ok, forse ho sbagliato perché c'è stata un'omissione. Omissione? No, sono considerato un evasore in Italia. Ma, secondo voi, se io avessi voluto evadere perché registravo tutto in appositi registri? Allora non so rubare? Io mi definisco un cretino che non sa rubare che allora, per lo Stato, diventa anche evasore. Quindi devi pagare, oltre a quanto non hai dichiarato, paghi: prima il 30% secco, sanzioni, poi gli interessi di mora su quanto dovevi pagare anche sulla sanzione, poi paghi le spese di aggio. Poi paghi gli interessi di ammortamento, perché ti vogliono così bene che ti concedono una rateizzazione, quanta bontà, con un tasso del 50%. Forse non è da considerarsi un tasso usurario?».

E proprio quando l'imprenditore ha cercato di rimettersi in regola ecco la stangata. «Ma si penso, pago piano piano e così sistemo tutto. Meno male che questi governatori hanno avuto questa grande attenzione, sono stati veramente sensibili. Non credevo. Ma allora, alla fine, sono veramente attenti ai contribuenti. E forse ti dimentichi che c'è chi pensa a te anche quando "crede-

vi di essere solo”? E per fortuna che ci siete», ha detto riferendosi alle associazioni di categoria. «Sì, con un piccolo contributo ci siete anche voi. Ok, ora voglio proprio mettermi in regola, tanto il Comune mi deve 180mila euro e, dunque, posso tranquillamente firmare ogni rateizzo. Tanto posso pagare. Il Comune, però, non ti paga, gli altri enti non ti pagano. Ma il privato ha finito i soldi, anche se buone intenzioni dette cambiali».

E da qui è iniziato l'inferno per l'imprenditore di Scafati che, ora, si è rivolto alla magistratura: «Il cliente intelligente, furbo, ti fa causa e mette in discussione il tuo credito. Ai cari amici “sciagurati” dico di scendere da questo “treno” chiamato Italia. Si viaggia a 200 chilometri orari su un binario morto. Non consceivate Equitalia? Ora che mi ha pignorato tutto la conosco anche io. E così, il fornitore di turno che ti aveva concesso ancora fiducia ora non è nessuno. L'amico che ha creduto in te e ti ha prestato dei soldi, l'hai perso. L'amico, che invece non è amico, quello che ti ha prestato un po' di soldi a un piccolo tasso mensile, invece, ti ammazzerà. Questa volta e per davvero».

Le questioni del territorio

Patto tra i sindaci per l'accoglienza ai profughi

Vertice in Prefettura: nuovi bandi, no ai subappalti e corsi di formazione per il lavoro

Flavio Coppola

L'Irpinia dell'accoglienza prova a cambiar passo. Ieri, in Prefettura, coordinati dal rappresentante di governo, Carlo Sessa, i sindaci dei Comuni che ospitano i 600 profughi presenti sul territorio provinciale, la Cgil, le associazioni di volontariato e alcuni rappresentanti delle cooperative che danno materialmente asilo agli immigrati hanno condiviso il nuovo bando per l'affidamento degli appalti e, soprattutto, un Protocollo di intesa che dovrà assicurare maggiore integrazione. «Il bando - ha spiegato il prefetto Sessa - ci consentirà di stipulare nuovi contratti con associazioni e cooperative fino a quando la Prefettura di Napoli e il Provveditorato procederanno alla redazione di un bando più complesso, unico per tutta la regione, basato su criteri diversi e più ampi. In particolare, mi riferisco all'introduzione dell'offerta economicamente più vantaggiosa al posto del massimo ribasso».

Questo dovrebbe garantire più risorse per i profughi. La base d'asta stabilita per ogni singolo immigrato, comunque, sarà pari a 35 euro al giorno. Ma non sarà più consentito il subappalto. Chi si aggiudicherà il contratto, sarà espressamente tenuto a garantire vitto e alloggio dignitosi, assistenza sanitaria adeguata, mediazione linguistica, i trasporti necessari, biancheria e condizioni igieniche minime, abbigliamento consono alla stagione. Restano il pocket money da 2,50 euro al giorno e una ricarica telefonica iniziale da 15 euro.

Il protocollo

Sessa: è prevista una gestione più completa assieme ad associazioni di volontariato

Per un'integrazione autentica, però, il tavolo ha soprattutto formalizzato un protocollo d'intesa che riassume finalmente le priorità più volte sollecitate dagli operatori del settore e, segnatamente, dalla Cgil: impiego degli immigrati in attività lavorative inquadrato nel volontariato, laboratori ed esperienze formative, maggiore assistenza sanitaria e psicologica e concreti percorsi di insegnamento della lingua italiana. «Il protocollo - ha spiegato il prefetto

Sessa - prevedrà una gestione più completa, che aiuterà i sindaci e chiamerà in causa le organizzazioni di volontariato. Un'accoglienza migliore, che possa assicurare a questi ospiti una permanenza più dignitosa».

Condiviso dai rappresentanti delle associazioni e dagli amministratori comunali presenti, (Flumeri, Forino, Ospedaletto, Montefredane, Venticano), il documento è stato accolto con particolare favore dal sindaco di Mercogliano, Massimiliano Carullo. Lo scorso 3 febbraio, infatti, il primo cittadino aveva già deliberato l'adozione di una simile iniziativa. Ieri, accompagnato dal dirigente scolastico dell'Istituto Agrario, Pietro Caterini, ha rilanciato la propria idea: «Una serie di corsi per gli immigrati, all'interno del plesso scolastico, per formarli al meglio, nell'Irpinia dei tre vini docg».

Pur recependo con soddisfazione la stesura del protocollo, la Cgil ha illustrato nel dettaglio pure le ragioni che hanno spinto il sindacato a presentare una denuncia alla Procura della Repubblica sul presunto affare dell'accoglienza. Dopo aver documentato in maniera puntuale, con apposite schede, immagini e video interviste, la condizione precaria in cui verserebbero i profughi nelle strutture gestite in Irpinia dalle cooperative «Engel», «Desy» e «Family» - scarsa igiene, abbigliamento e assistenza sanitaria insufficienti e clamorosi ritardi nei pagamenti dei pocket money - il sindacato ha rotto gli indugi. «Nonostante gli sforzi della Prefettura, permane una condizione di mancato rispetto della convenzione da parte di alcune cooperative, in particolare della "Engel". - ha accusato a muso duro il segretario provinciale, Vincenzo Petruzzello - Chiediamo alla Magistratura una verifica puntuale. La nostra preoccupazione - afferma - è che, alla base di tutto, ci sia un vero e proprio business».

Mutui per ristrutturare le scuole Famiglietti ai Comuni: utilizzarli

Il provvedimento

Lettera del parlamentare agli amministratori locali: è un'opportunità da cogliere

«I Comuni colgono le opportunità che il governo fornisce per le scuole». Il deputato del Partito Democratico Luigi Famiglietti scrive ai sindaci della provincia di Avellino una lettera per «sostenere la più larga diffusione della nuova iniziativa del Governo Renzi per la ristrutturazione delle strutture scolastiche».

La missiva del parlamentare irpino (nonché sindaco di Frigento) si riferisce al decreto interministeriale, in via di definizione tra il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'Istruzione e della Ricerca ed il Ministro delle infrastrutture e dei Trasporti, con il quale verranno regolamentati gli interventi di edilizia scolastica come previsto dal decreto legge 104 del 2013.

«Grazie a questo provvedimento le •Regioni saranno autorizzate dal Mef a stipulare •appositi •mutui trentennali, con oneri di ammortamento a carico dello Stato e tali investimenti saranno esclusi dai limiti del patto di stabilità - spiega Famiglietti - ciò permetterà agli enti comunali di realizzare importanti opere di edilizia scolastica».

«Si tratta di un grande piano di investimenti per interventi urgenti sulle strutture scolastiche - continua Famiglietti - che concretizza la promessa fatta da Renzi nel corso del suo discorso programmatico alle Camere. Tutti i comuni e anche le Province potranno concorrere all'assegnazione delle risorse purché presentino progetti immediatamente cantierabili, tuttavia saranno considerate in via prioritaria le richieste inviate dai sindaci via mail al premier Renzi nella scorsa primavera».

Grazie a questo provvedimento, che prevede un montante di finanziamento pari a circa 800 milioni di euro, le Regioni saranno autorizzate dal Ministero dell'Economia e Finanza a stipulare appositi mutui trentennali, con oneri di ammortamento a carico dello Stato ed esclusi dai limiti del patto di stabilità. I Comuni per beneficiare di tale sovvenzione dovranno presentare e far

pervenire alle Regioni: progetti già segnalati in risposta alla nota del presidente del consiglio dei ministri del 3 marzo 2014 e del 16 maggio 2014; interventi inclusi nella programmazione relativa al decreto del fare che non sono stati a vario titolo attuati; qualunque altro progetto esecutivo immediatamente cantierabile, esecutivo o definitivo appaltabile relativo a edifici scolastici di proprietà degli enti locali richiedenti e non oggetto di altri finanziamenti statali. La programmazione degli interventi sarà fornita dalle Regioni, indicativamente, nel mese di marzo, prevedendo che i Comuni debbano appaltare l'opera oggetto di finanziamento entro la fine del prossimo settembre.

La politica

Comune, De Luca prepara il tris «Legittimo candidarsi a sindaco»

Consulenza ok del costituzionalista Rescigno. Decadenza domani in aula

Umberto Adinolfi

Il terzo mandato consecutivo per Vincenzo De Luca? Altro che pillole di fantapolitica, è un'ipotesi assolutamente percorribile in punta di diritto. Ad una prima lettura potrebbero essere le parole di uno dei tanti fedelissimi deluchiani. E invece no. Il «De Luca atto terzo» è emerso proprio nel corso dell'ultimo summit di maggioranza, tenutosi martedì sera presso la sede del comitato elettorale di piazza Amendola. A pronunciarsi in chiave decisamente ottimistica è stato lo stesso ex sindaco di Salerno, al termine di un'articolata riflessione con alcuni dei suoi pretoriani. «Mi posso ricandidare, state tranquilli» ha ribadito De Luca. «Ma è sicuro? La legge lo consente davvero?» gli hanno ribattuto increduli i suoi.

Ed è a questo punto che il sindaco «emerito» ha calato l'asso dalla manica. Nei giorni scorsi, il suo entourage avrebbe contattato un noto costituzionalista di fama nazionale per avere un parere tecnico, sia sull'avvenuta decadenza in base al disposto della legge Severino, sia su un'eventuale terza candidatura a Palazzo di Città. «De Luca in camera caritatis - ha sussurrato uno dei suoi fedelissimi - ci ha rimarcato come il giurista in questione sia il professor Giuseppe Ugo Rescigno, nativo di Bracigliano, ma residente a Roma da anni in quanto ordinario presso l'università La Sapienza. Ci sarebbe stato già un colloquio molto franco tra i due, nel corso del quale Rescigno si sarebbe già espresso ottimisticamente, nel senso che ritiene assolutamente legittima la terza candidatura di De Luca».

Indiscrezioni provenienti da Palazzo di città confermano che il costituzionalista avrebbe elencato con dettagli e ficcanti riflessioni tutti i «bug»

della legge Severino, sulla cui aderenza ai principi fondamentali della Costituzione repubblicana pende un giudizio della Corte Costituzionale. E in ragione di questi «vuoti» di diritto, la decadenza di De Luca potrebbe addirittura essere revocata. «Si tratta di un parere di grande spessore giuridico -

La decisione In commissione Statuto le modifiche normative sulle quote rosa per le liste elettorali

ha aggiunto il deluchiano - che rafforza la volontà dell'ex sindaco di volersi ricandidare, nel caso in cui la corsa alle regionali fosse interrotta prima ancora di iniziare». Ed è proprio questo elemento che in questa fase induce De Luca a tentare ogni strada possibile per «mantenere aperta» la finestra delle elezioni amministrative.

Se è vero che il sentiero per le primarie - giorno dopo giorno - sta assumendo i contorni di un calvario, è logico immaginare che un amministratore come lui, dopo 20 anni spesi per realizzare un nuovo disegno di città, si stia guardando le spalle. Leggasi «uscita di sicurezza», cosa gradita anche da tutti i suoi pretoriani. Nei prossimi giorni lo staff deluchiano dovrebbe avere un nuovo contatto con il giurista per definire i dettagli al fine di ottenere il suo parere. Il resto verrà da sé. Intanto cresce l'attesa per la decisione del Viminale in merito alla nuova scadenza elettorale per il Comune di Salerno (2015 o 2016). Domani alle 10 il consiglio comunale si riunirà per prendere formalmente atto della decadenza dell'ex sindaco Vincenzo De Luca. Il verbale dell'assise sarà immediatamente trasmesso in prefettura, da qui poi la comunicazione al mini-

stro Alfano per i provvedimenti del caso. Il ricorso in Cassazione contro la sentenza di secondo grado non è ancora partito.

De Luca sta temporeggiando anche in vista degli sviluppi relativi alla celebrazione o meno delle primarie. Intanto però un'altra tegola sta per abbattersi su Palazzo Guerra. I consiglieri di opposizione Roberto Celano e Raffaele Adinolfi porteranno in consiglio una «raccomandazione al vetrolo». Verrà chiesto l'annullamento della delibera che ha nominato Enzo Napoli vicesindaco facente funzioni del Comune di Salerno, perchè la stessa violerebbe la legge 56\2014 sulle quote rosa. La norma, voluta dal ministro Graziano Delrio, prevede - al comma 137 - che le giunte dei comuni con più di 3000 abitanti debbano annoverare una presenza femminile pari almeno al 40% del numero complessivo di cariche assessoriali. In caso di non accoglimento della raccomandazione, Adinolfi e Celano hanno già annunciato ricorso al Tar. Infine questa mattina alle 11 si riunirà la commissione Statuto, presieduta da Pasquale Criscito.

All'ordine del giorno le modifiche allo statuto comunale per quanto attiene le regole che disciplinano la composizione delle liste elettorali. In base a quanto stabilisce la legge 215\2012, ogni lista dovrà annoverare almeno il 33% di presenze femminili. Una vera e propria rivoluzione in rosa per la composizione del nuovo consiglio comunale di Salerno. Anche perchè si voterà con la doppia preferenza a parità di genere (un voto per un uomo ed uno per una donna, altrimenti la scheda viene annullata), cosa che determinerà la presenza (conti alla mano) di almeno 6 o 7 donne tra i 30 candidati che risulteranno eletti.

Immobili. Alla mini bicamerale le informazioni sul decreto legislativo

La riforma del catasto affronta oggi il primo test

Saverio Fossati

L'unica certezza, per ora, è l'impegno del Governo sul catasto. Il decreto legislativo (che già oggi, almeno in sintesi, dovrebbe approdare all'esame preventivo della mini bicamerale) passerà dal Consiglio dei ministri il 20 febbraio per poi iniziare l'esame ufficiale in Parlamento.

La mini bicamerale, composta dai rappresentanti di tutti i gruppi e coordinata dal presidente della commissione Finanze e tesoro del Senato, Mauro Maria Marino, e dal presidente della commissione Finanze della Camera, Daniele Capezzone, era nata proprio per consentire al Governo di correggere preventivamente quelle parti del testo che verrebbero sicuramente bocciate dalle Commissioni.

Oggi, quindi, ci potrebbe essere già un testo. Che del resto non dovrebbe essere molto diverso dalla bozza di fine dicembre, elaborata dal Mef sulla base di una serie di indicazioni normative dell'agenzia delle Entrate. In questa prima bozza, del resto, si delinea un quadro che difficilmente potrebbe essere digerito dal Parlamento.

In estrema sintesi, nel nuovo

catasto la delega prevede che a ogni unità immobiliare (sono circa 63 milioni) venga attribuito un nuovo valore patrimoniale e una nuova rendita locativa. In ambedue i casi partendo dai dati di mercato ricavati da una serie di immobili campione e utilizzando funzioni statistiche che consentano di estendere quelle valutazioni di base, grazie a un algoritmo con un certo numero di variabili, alla singola unità. Il risultato finale deve condurre a una parità di gettito fiscale, quindi con abbassamenti delle aliquote d'imposta, dato che la revisione porterà a innalzare i valori catastali nella maggior parte dei casi (ma non tutti).

I problemi emersi sulla base della prima bozza del decreto legislativo riguardano anzitutto proprio l'invarianza di gettito: nel decreto si parla di un'invarianza a livello nazionale mentre la proprietà edilizia ha sempre sostenuto che nella delega si fa riferimento esplicito a un'invarianza al vello «comunale». Poi c'è la questione delle planimetrie mancanti (alcuni milioni): a questo si ovvierebbe attribuendo un certo numero di metri quadrati, prefissato per ogni categoria catastale

abitativa, a ogni vano che componga l'unità immobiliare. Un metodo un po' approssimativo, anche se i proprietari potrebbero comunicare all'Agenzia i dati mancanti. E anche sulle zone sulle quali applicare, tramite algoritmi, i valori campione, si rischia di andare ad allargamenti eccessivi, causa la mancanza di dati di mercato seri. Va ricordato che sul tema delle zone e su quello dell'invarianza il Sole 24 Ore ha ospitato il 7 e 10 febbraio due articoli di Gianni Guerrieri dell'agenzia delle Entrate.

«Domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà la bicamerale e verrà presentato un sunto dei provvedimenti - dice Marino - da cui potremo partire per una discussione seria». Daniele Capezzone esprime un certo allarme: «Venendo al merito, esprimo sin d'ora grave e profonda preoccupazione per le indiscrezioni giornalistiche che si susseguono da settimane sul catasto. Vigilerò in modo attentissimo a tutela dei proprietari di immobili, affinché siano rispettati alla lettera i patti che abbiamo inserito nell'articolo 2 della legge delega a tutela dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marino: la legge Merlin va cambiata

La lettera del sindaco di Roma a Grasso e Boldrini: «Subito nuove norme, dobbiamo agire insieme»

Caro presidente Grasso, cara presidente Boldrini, in queste ore, a Roma e nel Paese, è ripreso il dibattito, mai sopito, su una diversa regolamentazione della prostituzione e sul suo impatto nella vita di tutti i cittadini e delle persone che la esercitano, spesso in una condizione di schiavitù e vittime di una tratta. Nella mia esperienza di Sindaco di Roma ho potuto personalmente verificare il fatto che la prostituzione di strada rappresenta per moltissime famiglie un'emergenza che richiede soluzioni non più rinviabili. Più volte mi sono trovato davanti a genitori o nonni che mi hanno posto questa domanda: «Cosa debbo dire alla mia bambina o al mio bambino davanti a questo spettacolo?». Credo che chi governa una città, così come chi è chiamato a scrivere le leggi, debba tenere conto di una simile richiesta. So bene come la questione sia delicata e abbia al suo interno temi complessi, quali l'immigrazione di necessità e la tratta di donne e uomini, considerati merci e vittime di intollerabili crimini contro l'umanità. Ma questa complessità non può indurci a chiudere gli occhi. Tutta la questione è regolata da una legge che ha oltre sessant'anni, una legge straordinariamente moderna e civile per l'Italia dell'epoca, ma che allora non poteva certo tener conto dell'evoluzione dei fenomeni sociali, dei mutamenti nella sensibilità e nel costume, delle problematiche legate a quelle che qualcuno definisce di «decoro», ma che, a mio parere, riguardano la qualità e la dignità stessa della vita di ciascuno di noi, individualmente e come parte di una comunità. Altre amministrazioni, già da molti anni, hanno individuato aree del proprio territorio dove incrementare l'attività di contrasto e contemporaneamente altre aree dove, invece, concentrare l'attività di assistenza e di liberazione dalla schiavitù e dallo sfruttamento. Insieme alla Giunta Capitolina — usando gli strumenti e le esperienze di altri Comuni — sto riflettendo su soluzioni che

partendo dal punto di vista delle vittime, garantendo l'autodeterminazione delle persone coinvolte, puntino a ridurre il danno e su possibili, concrete risposte che i cittadini attendono da lungo tempo. Per procedere in tal senso è fondamentale agire tutti insieme: Istituzioni, Forze dell'ordine, società civile, laica e religiosa. Sono del tutto consapevole che, per affrontare e risolvere questi problemi, è necessaria una legge articolata, capace di combattere l'ignobile tratta e di regolamentare il modo in cui questa attività, quando è volontaria, possa svolgersi senza produrre una situazione di tensione e di allarme sociale. Alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica vi sono diversi disegni di legge su questo tema. Spero possano trovare una calendarizzazione e auspico anche che possano essere discussi in un sereno dibattito parlamentare, senza posizioni preconcepite e ideologiche, tenendo anche conto delle esperienze e delle reali difficoltà che i Comuni sono chiamati a fronteggiare. È necessario infatti che il Parlamento affronti con lo stesso senso di urgenza percepito dai cittadini e dalle Istituzioni di prossimità, il tema della prostituzione anche a partire dalle positive esperienze sperimentate a livello locale e confrontandosi con tutte le parti in causa, sgombrando il campo da posizioni meramente ideologiche e adottando un approccio di ascolto e confronto costruttivo. A tal proposito, attendiamo la pronta emanazione del Piano nazionale contro la tratta che valorizzi e sostenga con le dovute risorse umane ed economiche le pratiche di intervento che si sono sviluppate negli ultimi 20. Mi auguro, gentili Presidenti, che tutt'insieme, in base a ciò che ci compete, sapremo individuare la maniera migliore per affrontare e risolvere la questione.

Ignazio Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blocco delle assunzioni, rivolta nella Capitale

Centinaia di idonei ai concorsi in protesta a Montecitorio. Con loro l'assessore Moxedano

NAPOLI (gp) - Il blocco delle assunzioni rischia di mettere in ginocchio i servizi negli enti locali e di far perdere la speranza agli idonei ai concorsi che aspettano un contratto da Comuni e province. Ieri manifestazione contro questa decisione del governo, valida per il biennio 2015-2017, presa con l'ultima legge di stabilità. Per il Comune di Napoli c'era l'assessore **Francesco Moxedano**, insieme a 693 idonei del concorso Ripam, che rivendicano lo scorrimento delle graduatorie dei loro concorsi. Dalla Camera c'è l'impegno a far slittare al 2018 la validità delle graduatorie in modo da non far scadere nel 2016 quella napoletana. C'è l'ipotesi anche di costituire un tavolo interistituzionale con l'Anci per studiare la modifica legislativa che potrebbe favorire le assunzioni negli Enti locali per quei profili professionali non presenti nelle piante organiche delle ex province. All'incontro ha anche partecipato il capogruppo in consiglio comunale **Antonio Luongo** dell'Idv. In piazza anche il centrista **David Lebro** (Campania Domani): *“Il governo si adoperi per tutelare le legittime aspettative degli idonei vincitori di concorso, perché non è tollerabile che centinaia di giovani, dopo aver affrontato un concorso pubblico e dopo essere stati illusi per anni sullo scorrimento delle relative graduatorie, si ritrovino oggi con un pugno di sabbia e senza nessuna speranza di stabilizzazione futura”*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOTA: «MERITO E METODO PER LA LOTTA ALLA CORRUZIONE CHE DEVE VEDERE COINVOLTI TUTTI I SOGGETTI»
Illegalità Pubblica Amministrazione, parla Bernabei

CASERTA. In riferimento al tema della Legalità, Camilla Bernabei, Segretaria Generale CGIL Caserta, ha dichiarato: "Merito e metodo per la lotta alla illegalità nella Pubblica Amministrazione, devono vedere coinvolti tutti i soggetti presenti sul territorio. È più che mai necessario, quindi, coinvolgere e responsabilizzare i diversi soggetti della provincia, con l'obiettivo di garantire la legalità nell'esecuzione dei lavori e negli appalti.

Così, come è già avvenuto in altre province, interessate da grandi scandali per appalti, come ad esempio Milano, penso ad un osservatorio che veda implicati, presso la Prefettura di Caserta, le Istituzioni, le Parti Sociali e il Sindacato. Allo stesso tempo, ritengo molto importante il rilancio di un confronto con le singole sedi della Pubblica Amministrazione, a partire dai grandi comuni della Provincia e dalla applicazione della norma dei piani anticorruzione.

In questo modo si potranno realizzare delle reali occasioni di confronto sui temi della trasparenza e della organizzazione del lavoro, piuttosto che ridurre l'impegno ad un fatto puramente burocratico, come sta accadendo nelle stragrande maggioranza dei casi. La lotta alla illegalità, per raccogliere effetti positivi, si affronta a partire dalla trasparenza e dalla condivisione delle scelte".

Riforma in arrivo. Il ministro Orlando assicura: entro febbraio l'approvazione del ddl al Senato

Corruzione, il pubblico dipendente paga tutto

Giovanni Negri

MILANO

Nessun ritardo sulla nuova legge anticorruzione, assicura il ministro della Giustizia Andrea Orlando. E, da Napoli, garantisce l'approvazione al Senato entro febbraio. «Il rinvio - ha spiegato Orlando - è stato determinato solo per la definizione di una delle figure di reato, nello specifico il falso in bilancio, su cui si sta continuando a lavorare. Ma questo non pregiudica minimamente l'iter».

Intanto nel verbale di accordo della maggioranza trovano corpo le varie misure che saranno dalla prossima settimana tradotte in emendamenti al disegno di legge Grasso sulla criminalità economica. Tra queste un pacchetto di misure che punta ad aggredire sul piano patrimoniale i soggetti condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Così spicca la previsione di un ordine di pagamento, emesso insieme alla sentenza di condanna per delitti di peculato, concussione e corruzione, nelle sue varie forme, di una somma pari all'ammontare di quanto in-

debitamente il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio ha ricevuto. Questo pagamento viene disposto a titolo di riparazione pecuniaria a favore dell'amministrazione di appartenenza della figura pubblica condannata.

La stretta sul patteggiamento, prevista poi per la sola corruzione dalle misure varate dal Consiglio dei ministri a dicembre, si allarga. Uno dei nove punti dell'intesa prevede infatti l'introduzione di una specifica condizione di ammissibilità del patteggiamento, nei procedimenti per i reati di peculato, concussione e corruzione, nelle diverse tipologie: il versamento anticipato e integrale del prezzo o profitto del reato. Nel medesimo spirito, si subordina la concessione della sospensione condizionale della pena, per i medesimi reati, alla restituzione integrale dello stesso prezzo o profitto.

Confermato l'aumento delle pene per il delitto di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (articolo 319 del Codice penale), anche in accoglimento di un apposito emendamento del

Governo che ha inoltre elevato il minimo previsto. La modifica consiste nell'innalzamento di 2 anni sia del massimo, che arriva così dagli attuali otto ai dieci anni, sia del minimo, che arriva così dagli attuali quattro ai sei anni.

Elevate anche le sanzioni per il delitto di induzione indebita a dare o promettere utilità (319 quater Codice penale): la novità consiste nell'innalzamento di un anno della pena minima, che arriva a 4 anni, e di 2 anni della pena massima, che arriva a 10 anni.

Sale ancora la durata massima, dagli attuali 3 a 5 anni, della pena accessoria dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione. Come pure, quanto a misure accessorie, si estende l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego presso amministrazioni o enti pubblici, o presso enti a prevalente partecipazione pubblica, anche ai casi di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a 2 anni e non più, come oggi, a 3 anni, per i delitti di peculato, concussione, corruzione.

Introdotta ancora una specifica circostanza attenuante (da un terzo alla metà della pena da ir-

rogare) a favore di quanti, imputati per i delitti di corruzione, collaborano efficacemente con l'autorità giudiziaria per assicurare la prova dei reati, l'individuazione degli altri responsabili, o, ancora, il sequestro delle somme o altre utilità oggetto degli scambi illeciti. Estesa ancora la fattispecie di concussione, oltre che al pubblico ufficiale, all'incaricato di pubblico servizio.

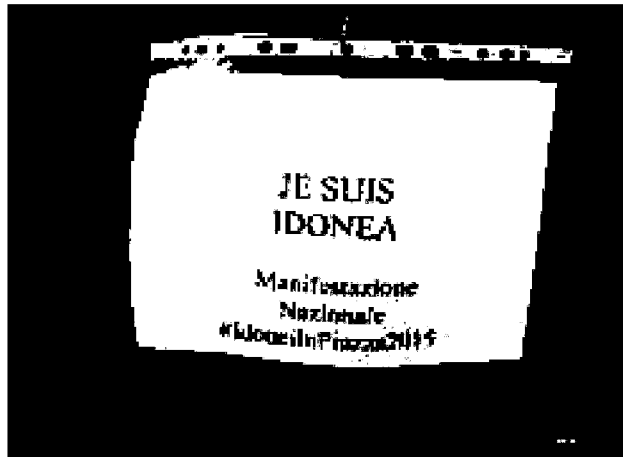
Resta ancora in discussione il tema del falso in bilancio e, in particolare, della configurazione di una possibile area di non punibilità che potrebbe consistere nella conferma degli attuali parametri del Codice civile, ma appare difficile, in una loro rimodulazione oppure ancora in un intervento sulle sanzioni, prevedendone di minori nel caso di minore offensività. Limitandosi a cancellarle tout court non resterebbe altro, per un intervento meno afflittivo, che la nascita di una disciplina sull'archiviazione per tenuità del fatto, condizionata alla valutazione del giudice sull'inoffensività della condotta e sulla figura dell'autore.

Madia: per gli idonei nessun diritto al posto

«Attenzione» del governo verso gli idonei, ma senza gli stessi diritti (intangibili) di «chi ha vinto un concorso», o di chi è stato messo in mobilità. Parola di **Marianna Madia**, ministro per la pubblica amministrazione e semplificazione, che rispondendo ieri all'interrogazione del deputato **Walter Rizzetto** (uscito dal M5s, ora nel gruppo misto) ha affrontato le sorti di quelle 84.040 persone la cui idoneità dopo aver superato un bando non s'è tradotta in un'assunzione. E poche ore prima che la rappresentante dell'esecutivo chiarisse in aula che si sta facendo «ogni sforzo» per collocare «in base alle loro competenze in uffici dove ce n'è bisogno tanti dipendenti» riconoscendo «l'assoluta priorità» ai vincitori delle selezioni, nel piazzale antistante palazzo Montecitorio si svolgeva la contestazione di oltre 200 aspiranti lavoratori del pubblico impiego. Madia, premettendo come sia essenziale procedere all'attuazione della legge 56/2014 che stabilisce, fra l'altro, il superamento delle province, ha evidenziato come sia netta la corsia preferenziale di coloro che si sono aggiudicati i primi posti nelle prove d'accesso ad organismi della p.a. e che la norma contenuta nella legge di stabilità 2015, relativa al percorso di mobilità, «ha fatto salvi i vincitori di concorso. Non è ammissibile», ha proseguito, «che una pubblica amministrazione bandisca un concorso, e poi non ne assuma i vincitori. E' anche per evitare questo effetto, che nel dl 90 ho voluto semplificare le procedure di assunzione, eliminando la doppia autorizzazione» una volta a bandire l'av-

viso, l'altra a inquadrare il personale, «a beneficio di una sola».

A sgomberare il campo dagli equivoci, la successiva affermazione del ministro: i vincitori «si trovano in una condizione diversa e di maggior diritto, rispetto agli idonei». Questi ultimi «meritano un'at-



tenzione», specie dopo la legge 101/2013 del suo predecessore **Giampiero D'Alia**, e all'indomani di alcune sentenze che «hanno chiesto alle amministrazioni di ricorrere alle graduatorie in corso di validità, prima di bandire» nuove iniziative di selezione. Tuttavia, l'attenzione governativa «non si può tradurre in un diritto, in una certezza. Vogliamo tutelare le aspettative degli idonei, ma non a danno di persone in mobilità, o vincitori di concorsi», ha concluso. A parere di Rizzetto, l'emendamento alla legge di Stabilità da un lato e la soppressione delle province dall'altro, «hanno fatto sì che ci si ritrovasse con circa 20 mila»

unità «da riallocare, bloccando, di fatto, il turnover», pertanto «per gli idonei il posto si è volatilizzato perché le graduatorie scadranno nel 2016. E ci sarà», ha replicato il parlamentare, «un boom di ricorsi alla magistratura».

Uno spiraglio, intanto, a margine della manifestazione indetta dinanzi alla Camera, si è aperto quando una delegazione, guidata da **Alessio Mercanti**, fondatore del Comitato XXVII ottobre che porta avanti le ragioni degli idonei, è stata ricevuta da **Nello Formisano** (Misto), presidente del comitato per la legislazione. «Ci ha detto che verificherà con le commissioni parlamentari competenti se c'è ancora margine d'intervento nel Milleproroghe per allungare le graduatorie fino al 2018 (emendamenti in tal senso saranno ripresentati in aula dal M5s, ha annunciato **Tiziana Ciprini** a *ItaliaOggi*), e valutare congiuntamente con l'Anci tutti i futuri provvedimenti di legge per tentare di sanare quest'ingiustizia». L'ideale, ha ventilato **Emiliano Di Gioia** (che ha superato due concorsi, uno per funzionario amministrativo a Roma Capitale, l'altro per istruttore direttivo amministrativo al comune di Bari), sarebbe arrivare ad «uno scorrimento contestuale delle nostre graduatorie e all'assorbimento dei dipendenti provinciali». In piazza, infine, **Sveva Belviso** (ex vicesindaco di Roma) ha offerto supporto a una «battaglia generazionale per restituire credibilità alle istituzioni, valorizzando il merito».

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata — ■

PIMONTE

Un milione per la scuola media

■ Al via la procedura di gara per la riqualificazione della “Paride Del Pozzo”

Pimonte. Un milione di euro per le scuole del piccolo centro dei monti Lattari. Soldi destinati ad interventi per la messa in sicurezza e per la riqualificazione delle strutture scolastiche dalla legge di conversione del cosiddetto Decreto del Fare. Un fondo di 300 milioni (fondi Inail) per la messa in sicurezza e per gli interventi di riqualificazione delle strutture scolastiche dello Stato, dal quale Pimonte ha ottenuto quasi un milione. La Regione ha infatti approvato la graduatoria dei progetti ammissibili e finanziabili e che l'intervento in questione, relativo all'adeguamento e messa in sicurezza dell'edificio che ospita le scuole medie “Paride Del Pozzo” è risultato collocato al primo posto

della graduatoria, a seguito di esame delle domande di finanziamento pervenute da parte del Nucleo di Valutazione costituito.

Ora dunque il Comune ha deciso di dare il via libera alle opere necessarie, in particolare, all'adeguamento alle norme di sicurezza, igiene ed agibilità, con riferimento agli impianti, ed interventi di ristrutturazione e riqualificazione con abbattimento delle barriere architettoniche e rimozione dell'amianto dell'edificio stesso. Affidandosi a una procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, nei termini di massima urgenza possibili, aderendo alle ragioni di semplificazione ed accelerazione della procedura di affidamento

dei contratti pubblici in modo da consentire, nello specifico di tale procedimento e nei termini ultimi possibili, il mantenimento delle condizioni di assegnazione delle risorse ed evitare così la potenziale revoca del finanziamento. L'intera procedura sarà gestita dalla piattaforma per lei gare telematiche ASMECOMM gestita dalla Centrale di Committenza ASMEL CONSORTILE, cui il Comune ha aderito in estate. Il criterio di selezione degli operatori cui inviare la lettera di invito a presentare offerta, almeno dieci, sarà la selezione tra i soggetti individuati ed in possesso delle caratteristiche di qualificazione economico-finanziaria e tecnico-organizzativa necessarie per il tipo di intervento previsto.

Le audizioni sul dl Imu. Soppressa nel 1990 la commissione incaricata degli aggiornamenti

Una montagna vecchia 60 anni

L'elenco Istat risale al 1952 e non è stato più aggiornato

DI FRANCESCO CERISANO

Una fotografia della montagna vecchia di oltre 60 anni. La classificazione Istat sui criteri di montanità, che il governo ha deciso di ripristinare (abbandonando il parametro dell'altitudine al centro che ha innescato una pioggia di ricorsi davanti al Tar Lazio) ai fini del pagamento dell'Imu sui terreni, risale al 1952 e da quel momento non è stata più aggiornata. Di qui le comprensibili anomalie lamentate dai comuni che si trovano a essere classificati come montani, parzialmente montani o non montani sulla base di un complesso mix di fattori che tiene conto non solo dell'altitudine (l'80% del territorio deve trovarsi sopra i 600 metri) ma anche della presenza nel territorio comunale di un dislivello maggiore di 600 metri e persino della redditività media per ettaro dei terreni che solo se inferiore a 2.400 lire (valore mai aggiornato in tutti questi anni) può attribuire a un comune il requisito di montanità.

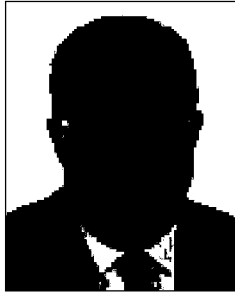
A questo si aggiunge che, in deroga a questi criteri, già

di per sé complessi, la legge n. 991/1952 consentiva di classificare come montani anche i municipi considerati tali dal catasto agrario o danneggiati da eventi bellici o ancora appartenenti a comprensori di bonifica montana. Insomma, con un tale ginepraio di regole e eccezioni non deve suscitare stupore se l'elenco Istat classifica come montane note località balneari come Levanto, Portoferraio, Amalfi, Favignana e San Vito Lo Capo oppure considera come parzialmente

montani (esentando quindi coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali) centri agricoli collinari come Andria e Corato, costringendo al pagamento senza eccezioni, sempre per restare in Puglia, municipi molto più «alti» come Alberobello e Locorotondo.

La schizofrenia dei criteri Istat però rappresenta a legislazione vigente un problema irrisolvibile. Quindi i comuni devono farsene una ragione.

Ad ammetterlo è stato lo stesso Istituto nazionale di statistica nell'audizione davanti alla commissione finanze del senato sul decreto legge n. 4/2015 che ha riscritto le regole dell'Imu agricola. Come ha ricordato



Federico Fornaro

Vittoria Buratta, direttore centrale per lo sviluppo dei sistemi informativi dell'Istat, la commissione, istituita presso il ministero dell'economia dalla legge del 1952, che avrebbe dovuto mantenere aggiornato l'elenco, è stata soppressa dalla legge

142/1990. Da quel momento l'aggiornamento della classificazione è stato preso in carico dall'Uncem ed è stato trasmesso all'Istat fino al 2009. Ma, come ammesso dalla rappresentante dell'Istituto di statistica, gli aggiornamenti hanno riguardato solo variazioni amministrative come fusioni tra enti o soppressioni di municipi. A parte questo «la classificazione è rimasta invariata». E questo spiega le tante anomalie che il senato cercherà

di correggere nell'esame del decreto legge.

Oggi dal governo, che sarà presente in commissione con il sottosegretario **Pier Paolo Baretta**, dovrebbero arrivare le risposte sulla norma-paracadute chiesta a gran voce dal relatore **Federico Fornaro** e dall'Anci che punta a sterilizzare le sanzioni per i ritardati pagamenti. Ma si attende di conoscere anche gli orientamenti dell'esecutivo sulle altre proposte di modifica annunciate dal relatore. A cominciare dalla equiparazione (se non dall'anno d'imposta 2014, almeno dal 2015) della collina svantaggiata alla montagna.

Intanto, una modifica, anche se piuttosto estranea al contenuto del decreto, è certa: il dl Imu imbarcherà la proroga di sei mesi della delega fiscale. Il motivo è che per prassi parlamentare alla camera, dove è in discussione il dl milleproroghe, non è possibile inserire la proroga di una delega all'interno di un decreto legge. Al senato questo divieto non vige, il che fa del dl 4 un ottimo veicolo normativo per far slittare i termini della legge n. 23/2014.

— © Riproduzione riservata — ■

Derivati per 163 mld

Strumenti finanziari derivati in discesa, ma che ammontano (ancora) a 163,1 miliardi di euro per il Tesoro. E prosegue, intanto, la tendenza alla cancellazione di tali operazioni da parte delle amministrazioni locali, giacché lo scorso anno «sono stati estinti 16 contratti per complessivi 1,253 miliardi», più 20 «giunti a scadenza naturale per 245,6 milioni». A riferirlo è stata Maria Cannata, capo della direzione del Debito pubblico del ministero dell'Economia, nel corso di un'audizione in commissione Finanze alla Camera (sospesa a metà, a causa dei lavori d'Aula), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti finanziari derivati. Alla fine del 2014, ha precisato la rappresentante del dicastero di via XX Settembre, gli strumenti complessi per la gestione del debito emesso dalla Repubblica Italiana raggiungevano la quota di «circa 159,6 miliardi di valore nozionale» e risultavano essere «composti da cross currency swap per circa il 14%, interest rate swap per il circa il 72%, swaption per circa il 12% e interest rate swap collegati ad operazioni ex Infrastrutture Spa per circa il 2%» (formule contrattuali che definiscono diverse modalità di impiego e scambio del capitale, ndr); vi è, inoltre, «una componente marginale aggiuntiva, di circa 3,5 miliardi di valore nozionale, del portafoglio in strumenti derivati non riferita alla gestione del debito, ma alla gestione di posizioni finanziarie attive, disposte dalla Finanziaria 2005» concernenti mutui ex Cassa depositi e prestiti (Cdp), in cui lo stato è diventato parte credi-

trice dopo la trasformazione di Cdp in Spa. Dal 2008, quando, cioè, stato introdotto il divieto di sottoscrivere nuovi contratti per regioni ed enti locali, ha aggiunto Cannata, sono stati chiusi anticipatamente o scaduti 947 contratti di swap «con un nozionale iniziale complessivamente cancellato di circa 16,2 miliardi».

Simona D'Alessio

Si vota: le regole del gioco cambiano in 7 Regioni su 7

Dal premio «ad personam» alla tagliola anti piccoli le leggi che fanno infuriare le opposizioni

MILANO Si litiga anche sulle regole del gioco. In vista del voto di maggio per le Regionali, le discussioni non riguardano solo chi scenderà in campo (candidati e alleanze), ma anche le leggi elettorali. I consigli delle sette Regioni chiamate alle urne le stanno riscrivendo, o lo hanno appena fatto. E, quasi ovunque, maggioranza e opposizione si lanciano reciproci strali: l'accusa che si sente, spesso, è che chi pregusta la vittoria voglia blindarla. Alcuni interventi sono necessari: bisogna adeguarsi al taglio del numero dei consiglieri. E stanno scomparendo, sull'onda degli scandali sulle spese pazze, i listini bloccati. Però, avviata la riscrittura, tutto è possibile.

In Campania è stata battaglia

contro un emendamento, presentato dalla maggioranza di Caldoro, che voleva portare dal 3 al 10% la soglia di sbarramento per le liste singole. Una tagliola che avrebbe scongiurato le tentazioni di fuga dalle coalizioni (per esempio dei centristi) e alzato l'asticella per chi di alleanze non ne fa mai, come il M5S («Non ci lasceremo intimidire», ha risposto Di Maio). Poi quasi tutti, nell'opposizione, hanno gridato al «golpe». E la norma è stata ritirata.

È invece ancora guerra in Puglia. Dove Michele Emiliano ha detto ai suoi, i consiglieri pd, che chi voterà contro la doppia preferenza uomo/donna potrebbe non essere ricandidato. E l'opposizione ha chiesto l'intervento del capo dello Stato:

«Minacce inaccettabili. Secondo la Costituzione i consiglieri non possono essere chiamati a rispondere dei voti», per il capogruppo FI Ignazio Zullo. Ma lo scontro riguarda anche altro. Lo sbarramento, ora al 4%, che si vuole abbassare, o alzare, in base ai calcoli. E il premio di maggioranza: la tentazione del Pd è di collegare il bonus al vincitore (che varia: più voti prendi, più alto il premio) alle preferenze ottenute dal candidato presidente e non soltanto a quelle delle liste. Perché? A sentire l'opposizione, che parla di «legge ad personam», il motivo è che si prefigura che Emiliano prenda più voti della sua coalizione e si voglia far pesare il risultato. Intanto la legge tarda ad arrivare in consiglio.

Così come tarda la legge elettorale in Liguria. Dove, da statuto, è necessaria una maggioranza qualificata (27 su 40 consiglieri) che non si è mai trovata: perché sull'abolizione del listino sono tutti d'accordo, ma quando ci si trova a votare l'accordo scompare.

In Veneto è stata bagarre in Aula per l'approvazione, il 22 gennaio, della legge elettorale. Lo scontro riguardava la doppia preferenza di genere, che non è passata, e il vincolo dei due mandati per i consiglieri. Questo, sì, approvato, ma in versione soft: non sarà retroattivo, varrà dal 2025 e le ricandidature intanto sono salve.

Renato Benedetto

L'emergenza ambientale

Terra dei fuochi, sconto sui fondi tra Pd e M5S

Raddoppia il numero delle pattuglie ma il rebus finanziamenti continua

Daniela Volpecina

Potenziare il pattugliamento dei territori a rischio, ridurre gli sversamenti abusivi e i roghi di rifiuti, fungere da deterrente e da contrasto alla criminalità organizzata. Sono gli obiettivi che il Governo si prefigge di centrare con il raddoppiamento dei militari nella Terra dei Fuochi. Il provvedimento, contenuto nel decreto antiterrorismo, approvato appena due giorni fa dal Consiglio dei Ministri, prevede infatti l'arrivo, nei comuni «a rischio» delle province di Napoli e Caserta, di cento nuove unità che si andranno ad aggiungere alle cento già operative da aprile 2014. Quello numerico è, al momento, l'unico dato certo. Sono ancora tanti infatti i punti interrogativi che aleggiavano intorno al decreto. Non si sa quando arriveranno i rinforzi tra le divise campane e se saranno impegnate solo nei 57 Comuni che hanno aderito al Patto della Terra dei Fuochi oppure anche nei 31 centri urbani aggiunti nel giugno del 2014. Così come si è in attesa di direttive certe sull'operazione «Strade sicure» (che comprende anche le attività di monitoraggio delle aree agricole contaminate della Campania) che, allo stato, ha ottenuto soltanto una proroga trimestrale che scadrà il 30 giugno 2015.

Ma a far discutere in queste ore è soprattutto l'entità dei fondi a disposizione. Non è chiaro infatti se l'importo di 10 milioni di euro, inizialmente previsto per la «Terra dei Fuochi» dalla legge di Stabilità, poi sottratto attraverso lo strumento del Milleproroghe per essere destinato a Expo 2015, sia stato interamente recuperato. Sul caso ha mostrato scetticismo il

vice presidente della Camera, del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, che anche ieri è tornato a parlare di truffa: «Il Governo - fa sapere il grillino attraverso un post pubblicato sulla sua bacheca fb - sostiene che per le forze armate da inviare all'Expo e quelle destinate alla Terra dei Fuochi sarebbero stati stanziati complessivamente 29,6 milioni di euro, ciò significa che, fatte le dovute proporzioni, per le 200 unità previste in Campania dovrebbero essere stanziati 7,4 milioni di euro invece dei 9,7 milioni inizialmente previsti. Un dato che, se confermato, si tradurrebbe in un vero e proprio scippo per la Campania».

Sostengono il decreto invece i deputati del Pd, Michela Rostan e Massimiliano Manfredi, che considerano soddisfacente questa prima risposta del Governo: «Avevamo indirizzato una lettera al premier Renzi, a firma nostra e dei colleghi Chouki, Paris, Iannuzzi, Bossa, Valiante e Carloni, per chiedere al Governo di rivedere il contenuto dell'art. 4 comma 6 del Milleproroghe e compiere uno sforzo per reperire i

fondi appostati con la legge di Stabilità per l'esercito nella Terra dei Fuochi. La previsione delle prime risorse nel Decreto Antiterrorismo rappresenta, a nostro avviso, un primo segnale. Ci aspettiamo, tuttavia, un ulteriore riscontro in sede di conversione del Milleproroghe e stiamo lavorando affinché la copertura sia ristabilita».

LA VERTENZA Formisano (Idv) riceve delegazione. Moxedano: ipotesi proroga graduatorie al 2018 e deroga per profili tecnici

Idonei, il Parlamento prepara una modifica

NAPOLI. Approda in Parlamento la vertenza degli idonei del concorso 2010 del Comune di Napoli, ieri a Roma per partecipare alla manifestazione nazionale indetta da Flp-Cse e dal Comitato XXVII Ottobre contro il blocco delle assunzioni per i prossimi due anni previsto dal Governo per assorbire il personale provinciale. Una delegazione di "ripamini", accompagnata dall'assessore al Personale **Franco Moxedano** (nella foto), delegato del sindaco **Luigi de Magistris**, e dal capogruppo Idv, **Antonio Luongo**, è stata ricevuta dal presidente del Comitato per la legislazione della Camera, **Nello Formisano**. Due le ipotesi in cantiere che il Governo potrebbe attuare per risolvere il problema. «Primo –

spiega Moxedano – un emendamento al Milleproroghe per far slittare le graduatorie, attualmente in scadenza nel 2016, al 2018». In modo da bypassare il blocco imposto dalla legge di Stabilità. Secondo, «l'apertura di un tavolo in sede Anci per studiare la modifica legislativa che potrebbe favorire le assunzioni negli Enti locali per quei profili professionali non presenti nelle piante organiche delle ex Province». In sostanza, tutti quei profili tecnici (categoria C e D), come ragionieri, geometri, architetti, ingegneri che mancano nell'organico provinciale, ma dei quali si ha estremo bisogno nella pubblica amministrazione. «La proposta di deroga – continua Moxedano –

sarà sottoposta nei prossimi giorni al dipartimento della Funzione Pubblica. Formisano – conclude – si è impegnato fortemente su questo tema». Al fianco degli idonei anche il consigliere **David Lebro** (Campania Domani): «Il Governo si adoperi per tutelare le legittime aspettative degli idonei vincitori di concorso». Concorda **Antonio Borriello** (Pd), presente a Montecitorio, che si è fatto promotore di un incontro tra una delegazione e i parlamentari Pd **Massimiliano Manfredi**, **Valeria Valente** e **Valentina Paris** della segreteria nazionale, impegnandoli a far assumere ai Gruppi parlamentari del Partito la vertenza dei giovani e lo scorrimento delle graduatorie». **PFRATT**